

## CHE STORIA!

### *La teologia trinitaria e il suo rinnovamento nel '900*

Tutto dalla Trinità verso la Trinità:

- Se la teologia è la “scienza” che si occupa di Dio in quanto Dio, la teologia trinitaria studia proprio la vita intima di Dio, il Suo Cuore, quindi il senso della nostra vita, della vita di tutta l’umanità; chiaramente solo a partire dalla Sua rivelazione personale.
- Il Dio Trinità è il Dio di Gesù Cristo: «Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo» (Mt 11,25)
- Quindi la nostra fede è trinitaria, la nostra esperienza spirituale è trinitaria. La nostra stessa vita viene dalla Trinità per tornare alla Trinità; se non c’è questa consapevolezza, non si ha una conoscenza “cristiana” di Dio.
- Termini come “amore, comunione, pace...” trovano in Dio Trinità l’unico e vero fondamento, primo e ultimo.

Il rischio di un “allontanamento trinitario”:

- Tuttavia il Novecento ha vissuto un “oblio” della teologia trinitaria. Scrive K. Rahner: «Tutto ciò però non potrà far sì che si sorvoli sul fatto che i cristiani, nonostante la loro stretta professione della Trinità, siano quasi solo dei “monoteisti” nella pratica della loro vita religiosa. Si potrà quindi rischiare l’affermazione che, se si dovesse sopprimere, come falsa, la dottrina della Trinità, pur dopo un tale intervento gran parte della letteratura religiosa potrebbe rimanere quasi inalterata» (*Mysterium Salutis*, III, 404).
- Possiamo fare la prova con noi stessi, chiedendoci quanto siamo coscienti della dimensione trinitaria della preghiera e della liturgia cristiana? Sarebbe interessante capire quando preghiamo Dio, a chi ci rivolgiamo realmente?

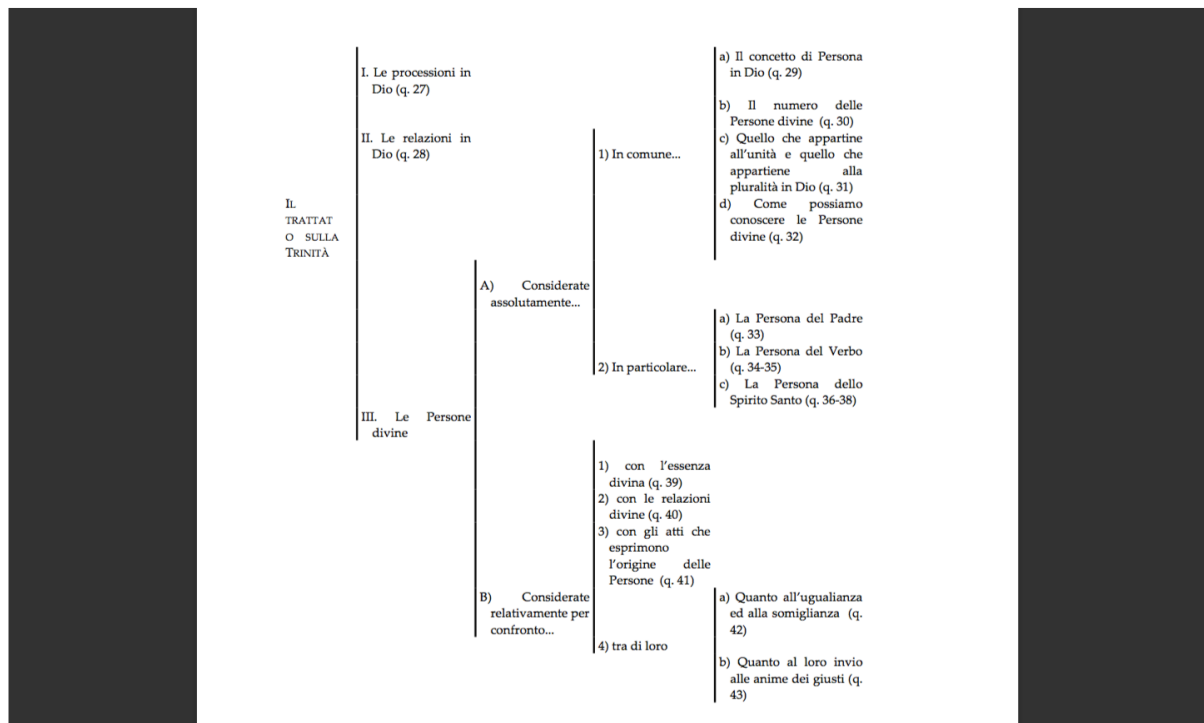
Alcune cause:

La manualistica della prima metà del ‘900:

- Il *Compendio di teologia dogmatica* scritto da L. Ott veniva comunemente usato nelle scuole teologiche dei seminari diocesani del tempo. Con questo studio l’autore si propone «di presentare in forma breve e chiara gli elementi essenziali della dottrina dogmatica cattolica». Egli l’ha composto – così si legge nella presentazione del libro – «utilizzando i noti manuali di teologia dogmatica di B. Bartmann, di F. Diekamp, di G. Phole e di G. Van Noort». Ciò fonda e conferma l’autorevolezza di questo manuale.
  - Il testo si apre con un trattato dedicato alla Trinità, che viene intitolato «Dio nell’unità della natura e nella Trinità delle persone». L’autore lo divide in due parti:
  - La *prima parte*, «Dio nell’unità della natura», viene suddivisa a sua volta in tre sezioni: la prima sezione riguarda la dimostrazione dell’esistenza di Dio attraverso una via naturale e soprannaturale; la seconda affronta il tema della conoscenza sia naturale che soprannaturale della sua essenza; la terza argomenta gli attributi divini (perfezione assoluta, infinità, semplicità, unicità, immutabilità ecc...).
  - La *seconda parte* del trattato dedicata alla «Trinità» viene sviluppata in altre due sezioni: la prima, intitolata «La formulazione dogmatica e il fondamento positivo del dogma della Trinità», comincia con l’esposizione delle varie eresie antitrinitarie, per passare attraverso le prove della Trinità desunte dalla Scrittura e dalla Tradizione, fino ad arrivare all’enucleazione delle processioni intradivine; la seconda sezione, intitolata «La spiegazione speculativa del dogma della Trinità», si concentra su di una riflessione spiccatamente razionale sulla generazione del Figlio e la spirazione dello Spirito, per concludere dicendo che «la ragione naturale, anche dopo la rivelazione, non è in grado di

giungere ad un'intrinseca conoscenza del dogma della Trinità», quindi che la Trinità rimane un mistero.

Lo sfondo: la teologia scolastica



Il prefazio SS. Trinità:

- PREFAZIO (Il mistero di Dio uno e trino).
  - È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Con il tuo Figlio unigenito e con lo Spirito Santo sei un solo Dio, un solo Signore, non nell'unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza. Quanto hai rivelato della tua gloria, noi lo crediamo, e con la stessa fede, senza differenze, lo affermiamo del tuo Figlio e dello Spirito Santo. E nel proclamare te Dio vero ed eterno, noi adoriamo la Trinità delle persone, l'unità della natura, l'uguaglianza nella maestà divina. Gli Angeli e gli Arcangeli, i Cherubini e i Serafini, non cessano di esaltarti uniti nella stessa lode:

Alcune considerazioni:

- Siamo reduci di una disaffezione teologica e spirituale circa il mistero trinitario, che sinceramente è ancora da smaltire.
- Le cause di questo "allontanamento trinitario" sono varie:
  - la separazione, avvenuta in ambito cattolico, tra la storia della salvezza e la vita di Dio in sé nei manuali di teologia della prima metà del Novecento.
  - la difficoltà a trovare una possibile collocazione tra i vari ambiti della teologia dogmatica e un suo chiaro statuto epistemologico: spesso la riflessione trinitaria non viene esposta come argomento specifico, ma affiancata ad altri temi.
  - Un linguaggio troppo specifico da "addetti ai lavori".
- Questa confusione dottrinale ha influenzato anche il modo di pensare e di pregare dei cristiani;
- Ladaria dice: «La Trinità è stata vista semplicemente come il mistero incomprensibile sul quale è meglio non speculare troppo, più che come il fondamento e il principio della nostra salvezza e l'ambito stesso nel quale si svolge la nostra vita cristiana».

La necessità di un “ritorno trinitario”:

- Tuttavia il Novecento teologico è stato un secolo di grande rinnovamento ecclesiale, che ha contribuito anche alla ripresa della riflessione trinitaria nella vita della Chiesa. Infatti:
  - W. Breuning afferma che «le prime vere e proprie spinte all’innovazione non si ebbero in seguito allo sviluppo immanente della dottrina trinitaria tradizionale, ma per stimoli provenienti dall’esterno». Quindi per il clima di rinnovamento generale che si respirava all’interno della Chiesa, che ha coinvolto soprattutto l’ecclesiologia, la liturgia, l’esegesi e la patristica.
  - Questo ha contribuito al recupero del dato storico-salvifico, quindi del messaggio divino rivelato nelle Scritture, come punto di partenza della riflessione teologica.

Anche nella teologia:

- Quindi nella seconda metà del Novecento la teologia, e con lei tutta la vita della Chiesa, ha assistito ad un reale risveglio della sensibilità e riflessione trinitaria.
  - P. Coda dice: «Il Novecento, tra le tante e non di rado inquietanti eredità che ci ha lasciato, ha conosciuto una vigorosa e per tanti versi impreveduta rinascita d’interesse per la Trinità, e cioè per il volto di Dio rivelato in Gesù di Nazareth».
  - A. Cozzi nel suo *Manuale di dottrina trinitaria*: «Nel XX secolo si assiste a una decisa riscoperta della teologia trinitaria all’interno di una nuova impostazione storico-salvifica della teologia della rivelazione. L’entusiasmo per questa riscoperta porta a parlare di un “ritorno dall’esilio alla patria trinitaria” o del “ritorno a casa da una terra lontana”».

Sotto la spinta del Vaticano II:

- Questa ripresa del dato economico per la trattazione della Trinità è manifesta, in modo del tutto speciale, nei documenti principali del Concilio Vaticano II. Il Concilio dedica al mistero trinitario un’importanza senza confronti rispetto ai concili precedenti.
  - Quando G. Dossetti deve raccogliere i frutti più rilevanti e duraturi del Vaticano II al primo posto mette: «la riaffermazione anzitutto della dottrina trinitaria: non in modo semplicemente ripetitivo e traluzio, ma con una formulazione originale, tanto compiuta e dispiegata che si può dire che, dopo i primi quattro Concili, non se ne può trovare un’altra pari. [...] La ripresa trinitaria non è occasionale o solo rituale, ma è intenzionalmente voluta come premessa e fonte di tutto lo sviluppo impresso ad ogni documento».

Breve *excursus*: La teologia trinitaria nel Vaticano II

- La Trinità è presentata come fondamento teologico per molte trattazioni dogmatiche: SC 3.5-6; DV 2; LG 2-4; GS 40; AG 2-4 e UR 1-2.
- Si nota come in questi documenti non vi sia un’esposizione sistematica del mistero trinitario, piuttosto esso viene mostrato nel suo disvelarsi nell’economia della nostra salvezza: l’opera redentrice e rivelatrice è l’autocomunicazione misericordiosa agli uomini del Padre attraverso il Figlio nello Spirito Santo.

Nella *Dei Verbum*:

- Nel primo capitolo della *Dei Verbum*, al n. 2 si legge:

«Piacque a Dio, nella sua bontà e sapienza, rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà (cf. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della divina natura».

- Si vede che è centrale l’aspetto *economico* della vita trinitaria.
- Al n.4 si esplicita che la rivelazione ha il suo vertice nel Crocifisso Risorto:

«Gesù Cristo dunque, Verbo fatto carne, mandato come “uomo agli uomini”, “proferisce le parole di Dio” (Gv 3,34) e porta a compimento l’opera di salvezza affidatagli dal Padre (cf. Gv 5,36; 17,4). Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre (cf. Gv 14,9), con la sua stessa presenza e con la manifestazione completa di sé, con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e gloriosa risurrezione dai morti, e infine con l’invio dello Spirito di verità, porta a perfetto compimento la Rivelazione e la conferma con la testimonianza divina: che Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci alla vita eterna».

Nella *Lumen Gentium* 2-3:

- Un significato molto simile a quello di DV2 è presente nei numeri 2 e 3 della LG in cui si dice che la redenzione operata da Gesù Cristo nella sua Pasqua è la rivelazione della volontà salvifica del Padre, che viene vissuta e predicata dalla Chiesa:

«L’eterno Padre [...] ha decretato di elevare gli uomini alla partecipazione della sua vita divina e, quando essi caddero in Adamo, non li ha abbandonati, ma sempre ha prestato a loro gli aiuti per salvarsi, in considerazione di Cristo redentore, “il quale è l’immagine dell’invisibile Dio, generato prima di ogni creatura” (Col 1,15). Tutti gli eletti il Padre fino dall’eternità “li ha conosciuti nella sua prescienza e li ha predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito di una moltitudine di fratelli” (Rm 8,29). I credenti in Cristo, li ha voluti convocare nella santa Chiesa, la quale, [...] è stata manifestata dall’effusione dello Spirito e avrà glorioso compimento “negli ultimi tempi”» (LG 2).

«Perciò Cristo, per adempiere la volontà del Padre, ha inaugurato in terra il regno dei cieli e ce ne ha rivelato il mistero, e con la sua obbedienza ha operato la redenzione. La Chiesa, ossia il regno di Cristo già presente in mistero, per la potenza di Dio cresce visibilmente nel mondo. Questo inizio e questa crescita sono simboleggiati dal sangue e dall’acqua che uscirono dal costato aperto di Gesù crocifisso (cf. Gv 19,34), e sono preannunziati dalle parole del Signore circa la sua morte in croce: “E io, quando sarò levato in alto da terra, tutti attirerò a me” (Gv 12,32). Ogni volta che il sacrificio della croce, “col quale Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato” (1Cor 5,7), viene celebrato sull’altare, si effettua l’opera della nostra redenzione» (LG 3).

- In questi due paragrafi è interessante notare come la Chiesa sia considerata parte costitutiva dell’evento di salvezza, avvenuto nella rivelazione pasquale di Cristo. Detto concisamente: nel Cristo Redentore, il quale rivela agli uomini l’amore del Padre attraverso lo Spirito Santo, viene costituita la Chiesa, una comunità di credenti salvati dal Figlio che perpetua sull’altare l’opera della nostra redenzione.

Nella *Gaudium et Spes* al n.40 si riprende il concetto rimarcando la dimensione sociale della Chiesa:

«La Chiesa, procedendo dall’amore dell’eterno Padre (82), fondata nel tempo dal Cristo redentore, radunata nello Spirito Santo (83), ha una finalità salvifica ed escatologica che non può essere raggiunta pienamente se non nel mondo futuro. Ma essa è già presente qui sulla terra, ed è composta da uomini, i quali appunto sono membri della città terrena chiamati a formare già nella storia dell’umanità la famiglia dei figli di Dio, che deve crescere costantemente fino all’avvento del Signore» (GS 40).

Mentre nella *Sacrosanctum Concilium* al n. 5 viene specificato che è nei sacramenti della Chiesa che si perpetua lungo la storia la perfetta riconciliazione tra Dio Trinità e l’uomo:

«Perciò, come il Cristo fu inviato dal Padre, così anch’egli ha inviato gli apostoli, ripieni di Spirito Santo, non solo perché predicando il Vangelo a tutti gli uomini, annunziassero che il Figlio di Dio con la sua morte e risurrezione ci ha liberati dal potere di Satana e dalla morte e ci ha trasferiti nel regno del Padre, ma anche perché attuassero, per mezzo del sacrificio e dei sacramenti, sui quali si impernia tutta la vita liturgica, l’opera della salvezza che annunziavano» (SC 5).

Ritornando alla teologia:

- Il rinnovamento trinitario ha chiaramente coinvolto, da subito, anche la riflessione teologica, che ha tentato di recuperare quel terreno storico-salvifico che aveva troppo tralasciato nel corso degli anni.
- Un testo di teologia emblematico che segna questo passaggio è lo studio di K. Rahner sulla Trinità inserito nell'opera *Mysterium Salutis* del 1967 e successivamente pubblicato dalla Queriniana nella collana "Biblioteca di Teologia Contemporanea" col titolo: *La Trinità*

Ad esempio: *La Trinità*, di K. Rahner:

- K. Rahner nel testo sulla *Trinità* afferma:

«Dobbiamo perciò dire che questo isolamento del trattato sulla Trinità è di per sé errato: *così* non può essere. La Trinità è un mistero di *salvezza*. Altrimenti essa non sarebbe stata rivelata. Allora, però, deve anche risultare chiaro perché lo è. Inoltre, in *tutti* i trattati di dogmatica deve risultare chiaro che le realtà salvifiche in essi considerate non possono venire comprese senza fare ricorso a questo mistero originario del cristianesimo. Quando questa costante pericoreasi tra i trattati non risulta continuamente evidente, ciò può essere valutato solo come un segno che nel trattato sulla Trinità, o negli altri trattati, non sono stati messi in evidenza quei nessi che soli rendono possibili comprendere come la Trinità è per noi un *mysterium salutis* e come, perciò, la incontriamo dovunque si parla della nostra salvezza (appunto negli altri trattati della dogmatica). Il *principio* che stabilisce questo collegamento tra i trattati e che presenta la Trinità come *mysterium salutis* per noi (nella sua realtà e non solo come dottrina), potrebbe venire così formulato: *la Trinità "economica" è la Trinità "immanente" e viceversa*».

Oppure: *Dio per noi*, di M. LaCugna:

- La teologa C. M. LaCugna nel suo testo *Dio per noi* (1997) asserisce:

«La dottrina della Trinità è, fondamentalmente, una dottrina pratica dalle conseguenze radicali per la vita cristiana. Tale è la tesi di questo libro. La dottrina della Trinità, che costituisce il modo specificatamente cristiano di parlare di Dio, riassume il significato della partecipazione alla vita di Dio attraverso Gesù Cristo nello Spirito Santo. [...] La dottrina trinitaria non è dunque un insegnamento sulla natura astratta di Dio, e nemmeno su Dio isolato da ogni altra cosa, ma sulla vita di Dio con noi e sulla nostra vita insieme agli altri. Si potrebbe definire la teologia trinitaria come una teologia della relazione per eccellenza, una teologia che esplora i misteri dell'amore, della relazione, dell'essere persona e della comunione nel quadro dell'autorivelazione di Dio nella persona di Cristo e nell'attività dello Spirito. [...] L'unica scelta possibile alla teologia cristiana è quella di ricominciare daccapo dal suo fondamento originale nell'esperienza dell'essere-salvati da Dio per mezzo di Cristo nella potenza dello Spirito Santo. [...] Questo non significa ricorrere alla "Trinità immanente" in opposizione alla "Trinità economica" [...]. La teologia cristiana deve invece partire dalla premessa che, siccome il mistero di Dio è rivelato nel mistero della salvezza, le asserzioni sulla natura di Dio devono radicarsi nella realtà della storia della salvezza».

Alcune importanti considerazioni:

- La prima importante novità della teologia trinitaria, ma non l'unica, sta nel concentrare le proprie energie sul dato storico come dato *rivelato*.
- In altri termini significa che Dio si comunica nella storia per sua libera iniziativa così come egli è, nel suo proprio essere divino; per questo la storia è *storia salvifica*.
- Di conseguenza la realtà storica non è più pensata come luogo in cui Dio elargisce doni creati, ma come una vera comunicazione della vita divina: Egli comunica se stesso nella storia.